

**Raffaele Iosa, 11 maggio**

## **ALLONS ENFANTS**

### **BON RETOUR À L'ÉCOLE**

Con determinazione coraggiosa e con pratiche di "accomodamento ragionevole" la scuola francese restituisce oggi 11 maggio gradualmente la scuola ai suoi bambini e ragazzi, con 300.000 alunni delle materne ed elementari, prevedendo in tre settimane il rientro successivo dei collegè e dei lycées. Esprimo simpatia ed ammirazione per questa scelta. La seguiremo in Italia nella sua evoluzione e negli esiti come una buona pratica civica e pedagogica.

Così, in poche parole, nello stile (se si vuole) retorico francese questa volta meritevole di lettura, il ministro dell'Istruzione Blanquet spiega, il 4 maggio scorso, le ragioni della riapertura delle scuole. Sarà retorico, ma preciso e forte.

"...La Scuola della Repubblica è il bene comune della Nazione e di tutti i suoi figli. Il confinamento imposto dalle circostanze di salute rivela più che mai l'importanza del legame concreto tra lo studente e l'insegnante. Grazie all'impegno degli insegnanti e di tutto il personale, l'educazione nazionale ha dimostrato la sua capacità di adattamento e la sua determinazione nel garantire la continuità del servizio pubblico. L'istruzione a distanza è stata così in grado di essere fornita per la stragrande maggioranza dei nostri studenti.... Questo successo però non è privo di difetti. Più in generale, il rischio di peggiorare le disuguaglianze sociali è considerevole quando ogni bambino ritorna nel suo unico contesto familiare.

Ecco perché il Presidente della Repubblica ha deciso di avviare un processo graduale di deconfinamento scolastico tenendo conto della salute ma anche degli imperativi sociali in questo grave momento della storia del nostro Paese.

Il CSEN, Consiglio scientifico dell'educazione nazionale francese, suggerisce tra l'altro, in un documento corposo che contiene utili raccomandazioni pedagogiche sulle ragioni del rientro:

"...Gli studenti si preoccupano e fanno domande sulla situazione attuale. È importante che possano contare su informazioni affidabili e rassicuranti, ottenere un quadro calmo dell'epidemia attuale, comprenderne i meccanismi e agire in modo responsabile. Si raccomanda di trascorrere del tempo sull'epidemia. Dare agli studenti uno spazio per esprimere le loro preoccupazioni e domande può aiutare a ripristinare un senso di fiducia ed eliminare false rappresentazioni che possono derivare da fonti di informazione inaffidabili. Insegnanti e genitori svolgono un ruolo importante come modelli di ruolo perché sono figure familiari e competenti. Devono favorire un sentimento di impegno collettivo e, attraverso l'insegnamento esplicito e attraverso il loro comportamento implicito, chiarire le regole di sicurezza per proteggere se stessi e gli altri. Dovrebbero dare l'esempio e usare un tono calmo e rassicurante. Gli insegnanti possono suggerire agli studenti di pensare alle missioni che gli studenti si darebbero per aiutarsi a vicenda durante questo periodo (tutoraggio degli studenti più giovani, moderazione delle comunità, aiuto per gli adulti ...)

Il CSEN sui programmi. "...La natura eccezionale della situazione può giustificare la presa di maggiori libertà nella loro interpretazione, senza rinunciare a fornire allo studente basi solide di conoscenze e abilità utili in qualsiasi momento della vita. Promuovere la comprensione degli eventi attuali attraverso le informazioni e adottare gesti responsabili in un atteggiamento positivo sono le principali questioni educative. Nulla ci impedisce di prendere questa epidemia come tema per sviluppare competenze in tutti i settori: in francese, in lingue straniere, in matematica (grafici, funzioni esponenziali!), In scienza, in storia e geografia, ma anche in una disciplina emergente: educazione all'alfabetizzazione mediatica critica.

Esther Duflo ha regolarmente denunciato la possibile "tirannia del programma", che deve essere completata senza tener conto del livello e delle esigenze degli studenti. Nel contesto attuale, è

probabile che le differenze di livello tra gli studenti siano aumentate ancora di più. E su questo si dovrà agire nel ritorno a scuola come priorità educativa